



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

DICEMBRE 2003

Carissimi,

il 5 gennaio 2004 i responsabili del Movimento, assieme agli assistenti, s'incontreranno a Cremona per la riunione annuale di verifica e di programmazione.

In particolare, come deliberato nell'Assemblea di Napoli, dovranno rivedere la bozza del Vademecum per renderla "ufficiale", ovvero allegato alla Regola di Vita.

Come sempre i "contributi" di tutti sono necessari, per cui chi ha qualche suggerimento ce lo comunichi per tempo. Chi non era presente e non conosce la "bozza" può richiederla alla redazione.

Valentina De Luca sta lavorando per realizzare un "sito internet" su cui mettere tutti i nostri documenti ed altro; anche questa idea è nata a Napoli durante l'Assemblea e sta per essere concretizzata.

Nel prossimo numero vi relazioneremo.

A questo numero hanno collaborato :

Andrea Spinelli

Mi sarete testimoni

Stefano Silvagni

Natale con i tuoi

P. Antonio Iannuzzi

Vocazione e famiglia

M. Teresa Evangelisti

I nostri perché

Milagros

Assemblea Laici Spagna

P. Franco Monti

Riflettendo con s. Paolo

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

MI SARETE TESTIMONI

Il “caso serio” dell’evangelizzazione e della fede

Titolo e sottotitolo ci portano al percorso pastorale per il triennio 2003 – 2006, che l’arcivescovo Dionigi Tettamanzi ha proposto alla Chiesa Ambrosiana: si tratta di un testo di più di 200 pagine, diviso in sette capitoli con un’introduzione e una conclusione.

E’ un invito forte a discernere il presente, sul versante del vissuto della fede e della situazione religiosa, pronti a scrutare il futuro.

Il primo adempimento per i fedeli della diocesi di Milano è quello di leggere il testo, tempo fino a gennaio, per poi seguire le tappe indicate dall’Arcivescovo.

La lettura, sono certo, farebbe bene a tutti, Laici di san Paolo compresi, perché si respira davvero aria di fervore missionario, da viverci nel concreto dell’esperienza quotidiana di ciascuno, come testimonianza che fa crescere la comunione ecclesiale, attraverso la contemplazione di Cristo, Figlio del Dio vivente, la celebrazione dell’Eucaristia, soprattutto nel giorno del Signore, immersi nel mondo al servizio del Regno di Dio.

Ci sono nelle pagine del percorso affermazioni davvero forti, pronunciate dal Vescovo per scuotere la coscienza di tutti.

Ne scelgo una, che mi sembra esplosiva: “Non possiamo accontentarci di continuare a fare come abbiamo sempre fatto, senza domandarci se lo Spirito di Dio – attraverso le vicende della storia e la concretezza delle situazioni in cui viviamo – non ci indichi di intraprendere strade nuove, nel segno della vera prudenza e del coraggio.

In questo senso una semplice pastorale di conservazione, oltre ad essere sterile, si dimostra irresponsabile e oggettivamente peccaminosa, perché sorda, se non addirittura ostile alla voce di Dio e della Sua chiamata.” (op. cit. n7 pp18 – 19)

Che ne dite?

Forse qualcuno vorrebbe leggere qualche riga in più, forse per qualche altro sono sufficienti per un esame sincero della propria sequela di Gesù nella Chiesa, per tutti siano un invito a mettersi sempre in discussione per dare il meglio di sé, obbedendo allo Spirito.

Con l’augurio di un Santo e lieto Natale.

Andrea

NATALE CON I TUOI

Carissimi, buon Natale a voi e, come si conviene, alle vostre famiglie.

Vostre detto al plurale, poiché ciascuno ha la sua propria famiglia: piccola o grande, ristretta o allargata che sia.

Tanti auguri, a te e ai tuoi.

A Natale preferisco rimanere in famiglia.

Per me la famiglia è tutto: cosa non si farebbe per la famiglia.

Più vado avanti – avrei voluto usare un tono ironico e spiritoso, come si usa quando il problema non è nostro, ma piuttosto degli altri – più vado avanti e più mi accorgo che queste frasi fatte, queste banalità del linguaggio comune, sono in vero radicate profondamente nella mia stessa coscienza.

La famiglia, la mia famiglia: proviamoci a parlare di famiglia, in giro per le nostre conoscenze, con gli stessi nostri amici e percepiremo quante differenti definizioni ne emergono, quanti modi di sentire, quanti convincimenti, quanti pareri.

E, se non vogliamo rischiare di restarne turbati, evitiamo di porre l’argomento...in famiglia.

Sto dicendo cose assurde? Me lo auguro.

Sto offendendo il buon senso di qualcuno? Spero sinceramente di no.

La famiglia è la cellula della società.

La famiglia è un concetto culturale, sociale, politico, filosofico, antropologico, economico, religioso.

La famiglia è una convenzione.

La famiglia è un sentimento.

La famiglia è un istituto giuridico.

La famiglia è una convenienza.

A mio parere la famiglia....

Che fare nei riguardi delle opinioni? La libertà di opinione è un diritto sacro e, sul piano strettamente umano, il mio parere – dato in coscienza – vale almeno quanto il tuo, e viceversa.

Dunque lasciamo perdere, tu resterai del tuo parere ed io del mio, e torneremo alle nostre famiglie, dove ciascuno dei suoi membri continuerà a pensarla a modo proprio.

A meno che... a meno che anche su questo banalissimo concetto, di cui è tanto facile essere consapevoli - al punto che ciascuno sembra averne la sua personalissima nozione - non ci si lasci interpellare dalla Verità.

Ecco allora che la proposta di Padre Iannuzzi deve essere presa sul serio, anche da noi grandi o vecchi, anzi specialmente da noi che, con ogni probabilità, abbiamo da tempo finito di costruire la nostra idea di famiglia, l'abbiamo confezionata, sigillata, riposta da qualche parte, da noi che forse evitiamo di rimetterla in discussione, di ve-

rificarla con la nostra esperienza, con la nostra vita.

Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Chi è la mia famiglia?

Può l'uomo nuovo avere una famiglia vecchia?

Buon Natale a tutti e una preghiera speciale, per la nostra famiglia.

Stefano

I NOSTRI PERCHÉ

Mai come in questi ultimi tempi, gli avvenimenti della nostra storia si sono susseguiti con una violenza sconcertante: terrorismo e guerre colpiscono ed uccidono. Calure eccessive, alluvioni inaspettate e terremoti distruggono e spaventano. Chi potrebbe esserne la causa?

Anche se il trattato di pace ha posto fine alla guerra, ancora si muore.

Ora l'alternanza delle stagioni viene accettata come un fatto normale senza chiederci più i perché delle nostre passate paure.

L'unica speranza che accomuna l'umanità è l'attesa di un nuovo giorno.

Come il sole che con generosità abbraccia sempre tutta la terra e tutte le genti ed all'alba timidamente dona la sua luce, così ogni anno si rivive la memoria di quel Bimbo piccolo piccolo che nasce in una grotta fra la povera gente. C'è in lui la presenza di Dio, ma è continuamente nascosta nella Sua umanità.

Questo Dio è da cercare, da capire, da pregare se si vuole rispondere alle varie esigenze di un mondo migliore, se si desidera vivere un impegno, una missione quotidiana che si affianchi all'azione salvifica divina.

C'è da agire con fermezza nella responsabilità consapevole.

Solamente gli uomini di buona volontà potrebbero così rinnovarsi e migliorare il mondo.

L'intero Creato si avvolgerebbe di un'armonia totale. Si lascerebbe pilotare dai sogni di felicità, di bene e di pace, sogni che aderiscono alle esigenze di ogni uomo.

"E' nato il Re dei re, l'alfa e l'omega, il Salvatore, il Messia".

Se Lo si riconosce si inizia una vita nella luce del Suo Regno dove Amore, Libertà, Giustizia, ma anche rinunce, sofferenze e morte accomunano tutti nell'abbraccio di un solo Padre.

Noi credenti si è nel mondo: il suono della campana ci invita alla Comunione di un Pane, di un Calice. E si va insieme: si rafforza la Fede, ci si inserisce in Cristo come membra vive.

Si crea, in unità d'intenti, un'unica Chiesa.

Ma l'Amore del Padre manda Suo Figlio sulla terra, "perché nessun uomo si perda".

Perciò il messaggio del Bimbo Gesù è rivolto a "tutti gli uomini di buona volontà".

Tutti, indistintamente, sono accolti dal Padre, se sanno indossare l'abito della Misericordia e della Consolazione.

"Voi siete il sale della terra...la luce del mondo...perché tutti vedano le vostre opere buone", dice il Maestro.

E dove si opera nel Bene, lì c'è Dio, perché è Sua l'ispirazione.

Unica è la Fede dell'umanità, unica è la Speranza per un mondo migliore e, di conseguenza, identiche sono le Vite vissute nella purezza della mente e del cuore.

Insieme, tutti ci si accorge che *l'altro* chiede aiuto.

Quando *i volontari* prestano servizio per lenire la sofferenza e il dolore, agiscono nell'immediatezza, consolano, ridanno speranza. Fanno come fece il buon Samaritano.

Nulla di più si sa di lui, sulla sua identità. Pur essendo nato in Samaria, si comportò come *cittadino del mondo*, con *consapevole responsabilità* alla luce della sua *missione*.

In lui le specifiche identità si annullano nel momento in cui si impegna a salvare *l'uomo e la vita*, perché li ritiene *Doni Sacri*.

La stessa luce avvolge Gesù. Di Lui si racconta nei Vangeli che non fu mai Sacerdote eletto, né fu Sadduceo, né Fariseo o Scriba.

Non celebrò il sacrificio ogni giorno, ma fu *Uomo - Medico - Sacerdote* al di sopra di tutti gli ordini umani per celebrare una sola volta il Sacrificio di Sé, guarendo, illuminando, salvando ogni creatura.

Noi come creature del mondo si rimane *Figlio di Dio* ed anche *figli di Madre Chiesa* perché si è Cristiani Cattolici. Per queste certezze, come se fossimo oggetto di un processo di *Comunione affettiva*, dal Padre ci si sente attratti e stretti in un unico abbraccio.

Così si risponde al bisogno di sentirsi *Comunità*.

Insieme, si vive nella Risurrezione di noi stessi per un mondo migliore.

Lo Spirito raduna, rinnova, trasforma.

Lo Spirito è la fonte del Dono della Pietà, Sapienza misteriosa rimasta nascosta da sempre.

Lo spirito preordina, prima dei secoli, la nostra Gloria.
Guarda verso l'Avvenire, nella Luce di un nuovo giorno.
Il Bimbo Gesù, "adagiato in una mangiatoia", ne è l'inizio.

Il Suo Regno di Pace e di Giustizia è per ogni uomo di *buona volontà*.
Sia per tutti noi un Nuovo Natale ed un nuovo anno!

Maria Teresa Evangelisti

_____riflettendo con s. Paolo
lo_____

Fm - ¹Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filèmone, ²alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno d'armi e alla comunità che si raduna nella tua casa: ³grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Mi si perdoni l'ardire: di tutta la magnifica lettera, magnetica risonanza del cuore di Paolo, proprio il cappello vado a scegliere per la riflessione! E' come se cestinassi il messaggio e mi tenessi l'enveloppe, la busta.

Di fatto vi leggo più che un semplice indirizzo, convenzionale come spesso lo è quel "mio pregiato signore" - burocratese puro - di certe lettere commerciali. Del resto l'apostolo ci ha assuefatto agli incipit dei suoi scritti, concentrati di teologia, preziosa testimonianza di come si possa e si debba interpretare la vita in stretta connivenza col Signore, anche quando si ha tra mano un foglio di corrispondenza, e come suggerire ai sempre amati destinatari - per affettuosi o irrequieti che siano - criteri di soluzione ai problemi che gli vanno sottoponendo.

E poi, perché andare subito alla "*Gioconda*", senza farsi l'occhio con altri pezzi da museo, godibilissimi, pur non avendo lo stesso richiamo?

Che cosa vien da leggere. Vi leggo quel suo, dell'apostolo, slancio parossistico a dichiararsi *prigioniero di Cristo Gesù*. Nemmeno: "messo in cella a causa di C. G.", quasi a sottolineare il dato di fatto che gli ha cambiato la vita: a Cesarea si era appellato a Cesare e ora è in capitale, costretto a custodia cautelare. Non è prigioniero di Cesare - puro incidente di percorso, quello - ma del suo incomparabile Maestro. E' *conquistato da Cristo*, come amava ripetere a quelli di Filippi, tantoché niente e nessuno ne lo potrà mai strappare: non la tribolazione, non l'angoscia, non persecuzione, né fame, né nudità, né pericolo, né spada. Cristo collante ad altissima coesione, per lui. Speriamo lo sia sempre più vivamente anche per noi.

E il fratello Timòteo. Evidente la stima affettuosa. Difficile però individuarne gli apporti: la lettera è di mano prepotentemente paolina; il cuore è suo. Eppure l'apostolo coinvolge il collaboratore, il suo amato circonciso Timoteo, confezionato a dovere da mamma Eunice e da nonna Loide.

Utile ammaestramento per chi è malato di protagonismo e sembra firmare ogni cosa, esca questa dalle delibere di un consiglio pastorale o dagli scanni di un'aula comunale.

Non è da meno lo sprone nei confronti del capo-di-casa Filemone, suo caro collaboratore. C'è una forma di collaborazione sotterranea, fatta di preghiera, di trepidazione, di consolazione tempestiva, di confronto, che lo arricchisce. Lo tenga presente: può contare sulla sorella Appia, su Archippo, sulla comunità che si raduna nella sua casa. Gran cosa, quando i meccanismi di una comunità sono oleati e producono comunione, esportabile.

E' vero. Così come suona, l'indirizzo sembra ospitare dei semplici saluti a persone care. Ma la lettera è per lui e per loro, in solido. Un semplice saluto andava messo in calce. Nelle cose di Dio un protagonista non è mai solo, non agisce mai in proprio: beneficia di una corrente sotterranea, a mo' di linfa, che rende turgido il suo operare. Allo stesso modo opera lo Spirito, *uno col Padre e il Figlio*, da sempre. Del resto non è forse vero che tu conosci il Signore man mano che sperimenti i benefici della comunione, del crescere insieme, nei giorni fausti e in quelli tristi? In casa Filemone la fortuna di avere un peristilio di sufficiente capienza è preziosa occasione di servizio. E il servizio corrobora. La casa che si fa chiesa, appunto perché ospita la Chiesa (*domus ecclesiae*) obbliga a prendere in carico ogni figlio di Dio, grande o piccolo che sia, *finché arrivino tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo*. Anche davanti a loro, radunati nel peristilio o nei ragionari che ne seguono, il caso Onesimo andrà discusso e ... digerito nel Signore. Questo ritrovarsi col Maestro, in Spirito, si capisce come stato sia foriero di *grazia e pace* per quelli di casa Filemone. Come a dire: Battezzati, perché temete di esporvi alle radiazioni della Parola di Dio con

la conseguenza poi di lasciarvi scompaginare da insicurezze, angustie, insoddisfazioni al punto di dover ricorrere alle cure dell'analista?! Perché vi

complicate la vita pur avendo in tasca la formula della vita che garantisce *grazia e pace*?!

(NOTABENE - Di Onesimo se ne potrà riparlarne, ma la letterina a Filemone è tanto breve, è tanto stupefacente, è tanto sintomatica per chi volesse conoscere Paolo più da vicino, che val la pena di leggerla. La si legge d'un fiato, con una gran voglia poi di centellinarla ulteriormente: vi si intravedono le pulsioni del cuore di Paolo, senza dover ricorrere a cardioscopie)

Non conosciamo l'esito della missiva. Chissà se Filemone tentò di opporre resistenza, forte anche dell'avallo giuridico dell'epoca, che gli concedeva lo schiavo, con diritto di vita e di morte, o per lo meno di sacrosante staffilate. Se l'avesse fatto, avrebbe perso l'appuntamento con la storia, perché di lì a qualche secolo e schiavitù e pena di morte sarebbero state cassate da molti codici di diritto (purtroppo non dal perverso richiamo del soldo che, *contra legem*, continua a mettere in catene, non importa se sul marciapiede o su carrette del mare o in orari di lavoro impossibili). Paolo cominciava a dare una spallata a simili istituzioni. Niente girotondi, niente striscioni: gli bastava seminare Cristo.

Anche per il teorema impostato da Gesù e che aveva inebriato Paolo - quel *perché Dio sia tutto in tutti* - vale la chiusa: *c.v.d.* = come volevasi dimostrare.

f.m.m.

ASSEMBLEA DEI LAICI DI S. PAOLO DELLA SPAGNA

Nei giorni 22 e 23 di novembre si è svolto l'incontro assembleare dei gruppi Laici di S. Paolo della Spagna a Robledo de Chavela (Madrid)

Da Barcellona hanno partecipato cinque laici accompagnati da p. Angelo Scotti, da Palencia due copie con madre Nunzia (Assistente centrale delle Angeliche presso i Laici), da Madrid nove laici accompagnati da p. José Antonio.

Da Silla, purtroppo, non è potuto intervenire nessuno, con grande dispiacere di tutti perché l'ambiente di lavoro è stato stupendo.

Abbiamo lavorato con serenità e gioia perché l'incontro è stato una vera condivisione.

L'anno prossimo l'incontro sarà a Palencia, nella Casa dei Padri Barnabiti.

L'assemblea è iniziata con la lettura, da parte di m. Nunzia, della sintesi dell'incontro dei Laici dell'Italia e delle sue impressioni.

Abbiamo poi riflettuto sul "Vademecum" analizzandolo punto per punto.

Riteniamo che questo nuovo documento, insieme alla Regola di vita, sia un aiuto in più.

Dobbiamo tuttavia continuare la riflessione nei gruppi, infatti ci sono parecchie domande a cui dobbiamo rispondere.

Il documento è ampio!!

La prima risposta sarà in gennaio, quando sarà nominato il Responsabile della Spagna.

Abbiamo vissuto, anche, momenti, in comune e in privato, di preghiera e di adorazione Eucaristica (l'Eucarestia era permanentemente esposta).

E' stato un incontro positivo e gratificante; siamo tutti convinti che queste esperienze ci uniscono.

Ringraziamo i padri Barnabiti e le suore Angeliche e continuiamo a contare sul loro inestimabile aiuto e collaborazione.

Per noi sono sempre punto di riferimento nel cammino spirituale.

Desideriamo camminare insieme, senza scoraggiamenti!!

Dio voglia che la "vocazione" dei laici sia una vera scelta di vita!

Milagros

Responsabile del gruppo di Madrid

VOCAZIONE E FAMIGLIA (parte seconda)

“Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona” (Lc 16,13).

Questo versetto dell'evangelista Luca sembra dire qualcosa di scontato per le nostre orecchie,

invece nasconde un senso fortissimo della "Paternità di Dio" e della chiamata a servirlo.

Secondo la Bibbia la storia di Dio con gli uomini ha inizio con la creazione dell'essere umano, uomo e donna, fatto a "Sua" immagine (Gn 1,26-27; 2,7). Creato ad immagine di Dio in forma non definitiva ma perfetta, l'uomo è sollecitato fin dalla sua prima origine a riconoscersi creatura di Dio, interlocutore di Dio, aperto verso gli altri, costruttore del suo destino, collaboratore di Dio nel compimento del suo disegno d'amore nell'universo, coronamento e vertice del creato. Questi elementi di antropologia biblica esprimono le istanze profonde scolpite da Dio nel cuore dell'uomo e indicano l'ideale fissato dal Creatore cui bisogna continuamente riferirsi.

La "Caduta" interrompe questo dialogo-relazione che riprende con Noè, uomo giusto, il quale obbedendo agli ordini divini, sfugge alla distruzione del mondo iniquo. Dio lo sceglie con i suoi familiari a diventare il "resto" di un popolo nuovo riconciliato con Dio (Gn 7,1.7.13).

Con i patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe cui Dio si rivolge per realizzare il suo disegno salvifico, la storia di Dio con gli uomini comincia ad assumere contorni più chiari.

Dio li aiuta a riflettere e a comprendere meglio il progetto divino scritto nella loro coscienza con una serie di interventi che li illuminano e li orientano ad agire in armonia con esso.

Con una gratuita iniziativa d'amore Dio sceglie Abramo in una famiglia che "serviva altri dei", e lo invita a uscire da Ur e a mettersi in viaggio verso un paese sconosciuto (Gn 11, 31). Abramo si muove, esce dal suo paese e prosegue il suo pellegrinare confidando unicamente nella protezione del suo Dio. Egli diventa così capostipite del popolo eletto ed occupa un posto privilegiato nella storia della salvezza. Isacco e Giacobbe figureranno come garanti della sua posterità.

La storia di Dio con gli uomini s'intensifica con la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto e con il "Patto" di alleanza stabilito con questo stesso popolo. "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a

causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese, verso un paese dove scorre latte e miele" (Es 3, 7-8).

Questi brevi spunti dell'Antico Testamento evidenziano in modo chiaro che Dio-Padre chiama l'uomo a partecipare ad un progetto d'amore, da realizzare nella storia, che ha come scopo la formazione di un popolo nuovo: il popolo di Dio, una nazione santa, che sia segno in mezzo a tutti gli altri popoli.

Facendo un balzo nel Nuovo Testamento vediamo che in Gesù Cristo questo progetto acquista un significato più completo ed esplicito e si realizza in modo definitivo.

"Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo" (Eb 1, 1-2).

In Cristo Gesù, Verbo incarnato, Dio si è auto-comunicato agli uomini in modo definitivo, perciò "non si dovrà più attendere alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo" (DV, 4). Quando Gesù parla di Dio non prescinde da quanto di lui è stato detto nell'Antico Testamento. Lo conferma dicendo: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma per dare compimento" (Mt 5, 17).

La parola "compimento" indica che nella luce di Cristo tutta la storia precedente appare come una "preparazione" alla sua venuta terrena, ma questa sua stessa venuta ha la missione di svelare qualcosa di nuovo su Dio. Cerchiamo di cogliere dalla persona, dall'insegnamento e dall'opera di Gesù di Nazaret come sono presentati dagli evangelisti e dagli altri scritti del Nuovo Testamento lo svelamento che egli ci fa della realtà di Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo.

Queste tematiche possono diventare catechesi comuni per tutti i gruppi del nostro Movimento.

- 1) Gesù annuncia e spiega il significato del Regno di Dio;
- 2) Gesù parla e rivela il Padre;
- 3) Gesù si manifesta come Figlio unico di Dio Padre;
- 4) Dio Padre ci rende figli nel Figlio suo, Gesù Cristo;
- 5) Gesù invierà il Consolatore, lo Spirito di Verità;
- 6) Dio è Trinità.

Questa serie di tematiche ci prepara ad introdurre il compimento del disegno di Dio che si realizza nella Chiesa vista nel suo mistero ricco di tante sfaccettature. Prima di tutto la Chiesa come il Credo ce la presenta: Una, Santa, Cattolica e Apostolica. A questo dobbiamo aggiungere la riflessione del Concilio Vaticano II nel documento "Lumen Gentium":

- 1) La Chiesa, sacramento in Cristo;
- 2) Le immagini della Chiesa: Ovile, Campo, Edificio, Famiglia, Tempio, Sposa e Madre;

- 3) La Chiesa, corpo di Cristo;
- 4) La Chiesa popolo di Dio.

La riflessione sul Regno di Dio e sulla Chiesa Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito, mi sembrano sufficienti in questo momento per far capire a tutti noi che cosa vuol dire diventare costruttori, insieme a Cristo del suo Corpo, e collaboratori dello Spirito Santo nell'edificazione del Tempio di Dio. Il Movimento non solo ci edifica, ma ci invita a rompere gli indugi e a diventare costruttori. Tutto quello che abbiamo detto ha sapore di "Famiglia" che ama e cresce nell'amore e nell'unità. Questa è la famiglia che S. Antonio Maria Zaccaria ha voluto generare e a cui noi vogliamo appartenere. Come farebbe certamente Lui, concludiamo con le parole di Paolo: "A colui che ha il potere di confermarvi secondo il Vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede, a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli di secoli. Amen" (Rm 16, 25-26).

P. ANTONIO

Apostolato zaccariano della preghiera INTENZIONI PER IL 2004 « Fin dove Cristo ha posto la misura... »

GENNAIO: Per i Barnabiti e le Angeliche impegnati nell'apostolato parrocchiale, perché, radicati nel loro carisma e pienamente inseriti nella pastorale della Chiesa locale, attendano generosamente all'edificazione della comunità cristiana.

FEBBRAIO: Perché negli oratori e nei circoli giovanili a noi affidati, attraverso una rinnovata e qualificata opera di catechesi e di educazione, vengano formati uomini e donne capaci di vivere coerentemente la loro fede.

MARZO: Perché nei pensionati e nelle altre strutture di accoglienza sia offerta con semplicità, ma senza esitazioni, una chiara proposta di vita cristiana.

APRILE: Perché i religiosi e le religiose che si dedicano ai poveri, agli anziani, ai malati, agli emarginati e ai bambini abbandonati lascino trasparire in sé l'immagine del Buon Pastore che si prende cura dei più piccoli tra i suoi fratelli.

MAGGIO: Per i confratelli e le consorelle impegnati negli studi e nel mondo della comunicazione, perché col loro servizio diano un contributo efficace al processo di inculturazione del Vangelo.

GIUGNO: Perché nelle nostre case di formazione siano plasmati religiosi e religiose umanamente e cristianamente maturi, permeati del carisma della Congregazione, pronti a spendersi senza riserve per il bene della Chiesa e dell'umanità.

LUGLIO: Perché i nostri santuari e le nostre chiese diventino per i fedeli il luogo dell'incontro con Dio, dell'ascolto della sua parola, della riconciliazione con lui e della crescita umana e spirituale.

AGOSTO: Perché nelle nostre case di spiritualità sacerdoti, religiosi e laici possano trovare un ambiente favorevole al rinnovamento interiore e alla riscoperta della propria vocazione.

SETTEMBRE: Perché le nostre scuole, nella trasmissione del sapere e nella formazione della personalità degli alunni, siano strumento efficace di evangelizzazione e di autentica promozione umana.

OTTOBRE: Per i confratelli e le consorelle in missione, perché, animati dallo spirito dell'apostolo Paolo, lavorino instancabilmente per la diffusione del regno di Cristo.

NOVEMBRE: Per i religiosi anziani e malati, perché, opportunamente assistiti e circondati dal calore umano dei confratelli, si dispongano gioiosamente all'incontro definitivo col Signore.

DICEMBRE: Per i Laici di san Paolo, perché, animati dal carisma zaccariano, siano testimoni ferventi e coraggiosi del Vangelo nel loro ambiente di vita e di lavoro.